

criteri volti ad individuare, al livello di ogni singola istituzione, il docente perdente posto per destinarlo nella sede di preferenza dallo stesso indicata;

l'8 maggio 2002 sono stati pubblicati i movimenti relativi al personale della scuola superiore per l'anno scolastico 2002-2003 da cui risulta che solo per un'esigua minoranza dei docenti in oggetto (4 sui 85 della provincia di Roma) è stata accolta la domanda di mobilità, pertanto, nonostante tutte le rassicurazioni e le dichiarazioni d'interessamento dell'amministrazione, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata e in particolare resta grave la condizione di disagio dei docenti trasferitisi da fuori provincia;

particolarmente danneggiati risultano i docenti provenienti dalla scuola materna elementare e media per non aver potuto usufruire eventualmente della mobilità territoriale, per chi ne aveva fatto richiesta, nell'ambito del proprio ruolo di provenienza, infatti l'amministrazione periferica (ex-provveditorato) ha rettificato solo in parte i movimenti 2001-2002 limitandosi ai docenti della scuola superiore senza coinvolgere i docenti degli altri gradi che avrebbero dovuto anche essi essere restituiti alle loro sedi e al loro ruolo di appartenenza, determinando una seria disparità di trattamento;

alcuni docenti « annullati » interrogato il SIMPL, risultano DOP, cioè a dire senza una sede di titolarità, nonostante lo scorso anno fossero titolari nella scuola di servizio;

i docenti « annullati » titolari su insegnamento di sostegno ad alunni portatori di *handicap* risultano DOS cioè a dire senza sede avendo perduto diritto alla sede che occupavano lo scorso anno scolastico, in quanto questa viene assegnata a tali docenti di anno in anno tenendo conto della continuità didattica;

alcuni docenti annullati hanno perso diritto alla sede di titolarità dello scorso anno scolastico in quanto i loro posti sono stati occupati da personale che non può essere rimosso in quanto si avvale di leggi

speciali (esempio legge n. 104 sull'*handicap*);

in tutti i summenzionati casi i docenti in questione hanno subito un ulteriore danno a causa di errori provocati dalla confusione generata dagli annullamenti e dalla scarsa attenzione dell'amministrazione alle inevitabili complicazioni per ogni singolo lavoratore che tale provvedimento ha generato;

in presenza di tali macroscopiche ineguaglianze di diritto ed errori nell'applicazione del decreto di annullamento i docenti suddetti reclamano almeno la possibilità di richiedere l'utilizzazione per l'anno scolastico 2002/2003 a parziale risarcimento del danno subito;

a che titolo l'amministrazione non riconosce l'utilizzo di questi insegnanti che di fatto prestano servizio in scrutini ed esami di Stato —:

se non si ritenga opportuno correggere quest'ulteriore vessazione al di fuori della legalità, riconoscendo i ruoli di fatto imposti a questi insegnanti dall'amministrazione (l'utilizzazione d'ufficio) in modo che, senza alcun aggravio di spesa per l'amministrazione, e facilitando al tempo stesso le « soluzioni individuali » auspiccate dall'amministrazione (come risulta dalla risposta fornitaci all'interrogazione 4-02329), tale utilizzazione abbia valore legale ai fini della mobilità professionale, e in particolare con riferimento all'anno scolastico 2003-2004 per stabilire le precedenze previste dall'ordinanza ministeriale sulla mobilità. (4-03221)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ, ANNA MARIA LEONE, DI GIANDOMENICO, FILIPPO MARIA DRAGO, D'AGRÒ e PERETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 149 del 28 marzo 2001, recante modifiche alla disciplina dell'ado-

zione e dell'affidamento dei minori, nel sancire il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia, stabilisce altresì che « ove non sia possibile l'affidamento (...) è consentito l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare o, in mancanza, in un istituto di assistenza pubblico o privato ». La legge stabilisce, inoltre, che per i minori di anni sei è possibile l'inserimento solo presso una comunità di tipo familiare e che comunque il ricovero in istituto deve essere superato entro il 2006;

secondo i dati censiti dall'Istat, in Italia i minori accolti in istituti sarebbero 28.148, mentre secondo i dati del ministero della giustizia sarebbero 14.945, evidenziando una differenza tra le due fonti di oltre 13 mila bambini —:

quale sia l'esatto numero di minori accolti nelle strutture residenziali, siano esse comunità-alloggio, case-famiglia o comunità educative, e come si intenda far fronte al problema, nel momento in cui, per gli effetti della legge 149 del 2001, tali centri di accoglienza chiuderanno nel 2006, nulla dicendo la predetta legge su soluzioni alternative e sulla disponibilità di fondi, tanto più che l'alternativa dell'affido familiare è risultata in grave crisi (solo 811 provvedimenti nel 2000 rispetto ai 1716 bambini adottati nel 1999). (3-01097)

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Pettinatura Europa srl di Occhieppo Inferiore (Biella), che occupa ben 153 dipendenti, rischia la chiusura non già per essere decotta, ma per l'annunciato disimpegno del socio francese (Gruppo Chargeurs);

l'ipotesi di chiusura sta alimentando perplessità e preoccupazioni, poiché la perdita di occupazione di 153 lavoratori, in un frangente già di per sè delicato a causa delle difficoltà di natura congiuntu-

rale, rischia di creare serie ripercussioni in tutta l'area biellese;

pur nell'ambito del più assoluto rispetto per le decisioni di una impresa privata, occorre intervenire senza indugio per sollecitare gli amministratori e l'intera compagine sociale ad attribuire la dovuta rilevanza alla sorte — che ormai si palesa incerta — di un così elevato numero di lavoratori —:

se non ritenga necessario ed urgente attivare interventi finalizzati al superamento delle difficoltà accusate dalla compagine sociale nell'ambito di una impresa strutturalmente sana, al fine di salvaguardare l'occupazione dei 153 lavoratori dipendenti. (3-01088)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la disposizione che prevede la maggiorazione delle pensioni minime fino alla concorrenza di 516,46 euro mensili (articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448) è limitata ai soggetti di età superiore ai 70 anni o, se si tratta di invalidi totali, di età superiore ai 60 anni;

l'ultima parte della citata disposizione di legge determina una inaccettabile e per molti versi odiosa sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore, ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 216,85 euro mensili, e cioè un importo di gran lunga inferiore al minimo vitale;

la denunciata sperequazione presenta addirittura profili di probabilissima illegittimità costituzionale, poiché la norma in questione incide su diritti soggettivi spettanti a persone che si trovano nelle stesse condizioni di invalidità e quindi in identica situazione di bisogno —:

se non si ritengano doverose ed urgenti misure normative volte all'eliminazione della lamentata discriminazione fra invalidi totali, in modo da garantire a tutti la pensione nella misura di euro 516,46 mensili. (3-01089)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Teleinvest Industries, con sede a San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna, nasce da Telettra, società del gruppo Fiat, operante nel campo dell'installazione dei sistemi di telecomunicazioni;

nel 1990 il gruppo Fiat cede la proprietà ad Alcatel Face, società del gruppo Cge-Alcatel operante in Italia. L'associazione tra Telettra e il gruppo Alcatel costituisce una nuova realtà che si colloca per lungo tempo al primo posto nel settore della progettazione e produzione dei sistemi di trasmissione;

nel 1998, da un'operazione di *outsourcing* produttivo realizzato da Alcatel Italia SpA, nasce Teleinvest Industries che rileva appunto il ramo aziendale della componentistica passiva per ponti radio;

suddetta impresa da alcuni mesi verte in una grave crisi economica, conseguenza della netta flessione della domanda nel settore della telefonia mobile e la quasi totale dipendenza dall'unico cliente, Alcatel, per le commesse, tale da far scorgere l'ombra del fallimento;

la Teleinvest Industries, con oltre 70 dipendenti, è una delle aziende più grandi della provincia di Bologna;

dal mese di giugno 2002 una sessantina di dipendenti, tra operai e impiegati, di Teleinvest sono in cassa integrazione ordinaria a zero ore, misura resa necessaria a causa del perdurare della contrazione degli ordini e del progressivo aumento delle giacenze in magazzino —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere per aprire un tavolo di trattative e di dialogo tra la dirigenza dell'azienda e le rappresentanze dei lavoratori stessi affinché si possa al più presto trovare una

soluzione che tuteli il posto di lavoro per queste persone e allo stesso tempo si possano trovare progetti di rilancio alternativi atti a salvaguardare l'azienda stessa, superando la momentanea contingenza negativa e garantendole uno sviluppo futuro. (4-03210)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il tabacco orientale italiano si produce in massima parte in provincia di Lecce; tale attività nella fase della produzione e in quella della trasformazione rappresenta un inalienabile patrimonio per il territorio in termini di lavoro e di ricchezza per molte imprese e diverse migliaia di famiglie;

attualmente giacciono invenduti delle ultime annate circa 150 mila quintali di tabacco trasformato nei magazzini delle ditte trasformatrici ormai all'estremo e pertanto oggetto di vili speculazioni;

anche le più recenti penalizzazioni comunitarie hanno di fatto colpito il gruppo varietale del tabacco orientale italiano con la riduzione del premio del 10 per cento per cui solamente a tali più deboli produttori sono state fatte pagare le pretese comunitarie di penalizzazione di tutti i gruppi varietali;

al contrario le penalizzazioni comunitarie avrebbero dovuto essere eventualmente spalmate su tutti i gruppi varietali e nel contempo prevedere per tutti i gruppi analoghe possibilità di riconversione con adeguati e proporzionali incentivi e non come invece è accaduto isolare il solo gruppo dei orientali appalesando in tal modo il presunto anello debole della catena, da eliminare, dimenticando che la